

TEEN SCOUTS



Avventura
Avventura



Anno XXIX - n. 19 -
23 giugno 2003 -
Settimanale - Spedizione
periodica in abbonamento
postale art. 2 comma 20/c
legge 662/96 - Poste italia-
ne DCO/DC - BO

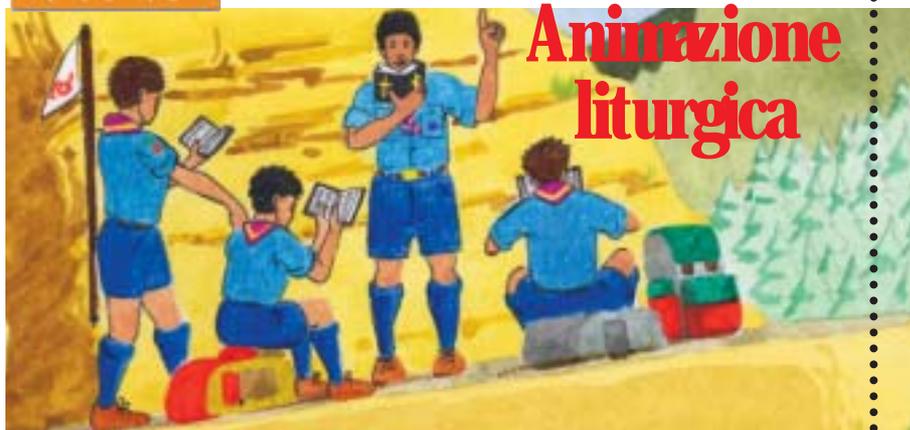
giugno

Avventura 5/2003

Sommario

Gesù continua la sua opera	3
Scoiattoli fra le nuvole	4
Le Squadriglie non sono come quelle della pubblicità	8
Asini e Pantere	9
Gli animali di B.-P.	11

Inserto



Animazione liturgica

Fiamma e Guidone, questi (s)conosciuti	14
In attesa del Campo Nazionale... ..	16
Il libro d'oro di Squadriglia	18
Trapasso... che spasso	19
LETTERE PER DISCUTERE	21

Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Giorgio Cusma

In redazione: Franco Bianco, Mauro Bonomini, Luciana Brentegani, Filomena Calzedda, Don Giovanni Cigala, Dario Fontanesca, Chiara Franzoni, Emilio Gallino, Stefano Garzaro, Giorgio infante, Maria Antonietta Manca, Don Damiano marino, Sandro Naspi, Francesco Neri, Antonio Oggiano, Don Pedro Olea, Andrea provini, Enrico Rocchetti, Padre Stefano Roze, Isabella Samà, Stefano sandri, Alessandro Testa, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

Grazie a: don Luigi Bavagnoli, Carla Bocellari, M. & M's Raggiante, Puma Fedele, Sunil Salvini, Federica, Spallazzi

Progetto grafico: Giovanna Mathis

Grafica: Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli

Disegni: Michele Gobbi, Stefano Sandri, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

Foto: Archivio Agesci, Giorgio Cusma, Chiara Odoni, Mario Rebeschini, Staff Campo Animazione Liturgica

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Agesci - Redazione di **Avventura**
Piazza Pasquale Paoli 18, 00186 ROMA

scout avventura@agesci.it

Avventura on line: www.agesci.it/avventura/

Webmaster: Emanuele Cesena

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.



Siamo noi le Sue mani, i Suoi piedi, la sua Voce...

Gesù continua la sua opera

Essere oggi le mani, i piedi, gli Apostoli di Gesù non è troppo difficile. Una volta ho letto una poesia di Padre Maria Turoldo e me la sono scritta sul Quaderno di Caccia. La ricopio perché fa al caso nostro. Sono cose semplici. Semplici come la Buona Azione che ognuno di noi fa ogni giorno, ma sono una testimonianza. Si intitola "Canta il Sogno del mondo" e dice così:

"Ama, saluta la gente.

Dona, perdona, ama ancora e saluta.

Nessuno saluta nel condominio e neppure per via.

Dai la mano, aiuta, comprendi, dimentica

E ricorda solo il bene.

Godi del nulla che hai, del poco che basta

Giorno dopo giorno.

Eppure quel poco, se necessario, dividi.

E vai, vai leggero dietro il vento e il sole

E canta.

Vai di paese in paese e saluta, saluta tutti,

il nero, l'olivastro, e perfino il bianco.

Canta il sogno del mondo.

Che tutti i paesi si contendano di averti generato."

Non dimenticate di esprimere anche la vostra preghiera personale: ognuno della Squadriglia deve farla, anche brevissima.

E ricordatevi che chi ha preso una specialità la deve usare: liturgista, musicista. ...

Avventura vi fornisce dei materiali, voi ne troverete altri, organizzatevi e pregate insieme.

Anche questo è un modo di testimoniare Gesù. ✞

Cari Esploratori e Guide,

ci siamo preparati con la preghiera di Squadriglia anche perché al Campo la preghiera la dovrete organizzare voi. Anche questa volta fate voi!

Ricordate che Gesù continua la Sua opera nel mondo: l'ha continuata attraverso gli Apostoli, poi attraverso tutti i cristiani fino a oggi. Ora tocca a noi! Prendete dunque il Vangelo e scegliete un brano, per esempio: Matteo 28, 16-20 (perché questo è il nostro compito: essere testimoni di Gesù perché tutti credano in Lui e si battezzino).

Per questo non possiamo essere disinteressati; saremo come quello che nascose il talento sotto terra (leggete Matteo 25,14-30).

Insieme ad un paio di letture scegliete qualche canzone. Potete cercare anche qualche brano sulla necessità di essere Apostoli oggi. Io vi posso fornire questo:

"Cristo non ha più mani,

ha soltanto le nostre mani per fare oggi le Sue opere.

Cristo non ha più piedi,

ha soltanto i nostri piedi per andare oggi dagli uomini.

Cristo non ha più voce,

ha soltanto la nostra voce per parlare oggi di sé.

Cristo non ha più forze,

ha soltanto le nostre forze per guidare gli uomini a sé.

Cristo non ha più Vangeli

Che essi leggano ancora,

ma ciò che facciamo in parole ed opere
è l'Evangelo che lo spirito sta scrivendo."

**"La Redazione tutta vi
augura di poter vivere
in allegria e gioia i vostri
Campi Estivi
ed il Campo Nazionale...
Buona caccia!"**

► campo nazionale

Campania!!



fra Scoiattoli

Alle volte il tempo negli scout è davvero bizzarro. Passare insieme delle esperienze, dei momenti, fa apparire sempre poco il tempo che si passa insieme. Passano le settimane senza che quasi ce se ne accorga. E far coincidere i programmi che ci si è dati in precedenza nei tempi preventivati è sempre una corsa contro il tempo. E poi i mille stimoli provenienti dall'esterno, il Reparto, la Zona, alle volte quasi ostacolano la normale vita di Squadriglia.

Dopo tante esperienze fatte insieme, dopo essersi letti tantissime pagine, dopo aver fatto attività sul Campo Nazionale, il Reparto della Squadriglia Scoiattoli stava attraversando un momento un po' particolare. In altre parole si aveva la sensazione di prepararsi a vuoto, senza avere un segno tangibile, dei momenti, in cui si potesse concretizzare questa partecipazione all'evento più importante degli ultimi anni. Ad esempio su Avventura si erano letti i posti dove si sarebbero dislocate le Squadriglie di tutta Italia, ma noi? Dove sarebbe andato il Reparto degli Scoiattoli?

E' vero che il Campo Nazionale è tale in qualunque posto lo si svolga, però sapere la destinazione è una curiosità a cui è difficile sottrarsi. Piemonte? Campania? Sardegna? Umbria? Le ipotesi serpeggiavano ma tutti sapevano che ogni

tentativo di indovinare era vano. Fino al sabato pomeriggio di una

riunione di Reparto in cui i Capi con una tecnica espressiva davvero particolare, una sorta

di teatro e mimo che coinvolgeva gli Esploratori e le Guide come attori inconsapevoli, comunicarono la notizia tanto attesa: "Il luogo in cui svolgeremo il Campo Nazionale è (5 minuti di pausa e di pathos)... la Campania!"

Un urlo di gioia ruppe il silenzio. Il luogo non era importante ma sapere dove si sarebbero indirizzati i pullman dava un certo senso di tranquillità e di sicurezza. Contemporaneamente venne comunicato alle Squadriglie che si sarebbero dovute preparare delle casse (una per ogni Squadriglia) per trasportare il materiale. Regole del campo, tutte le casse uguali, di uguali dimensioni così gli Scoiattoli passarono le successive settimane a confezionare la loro cassa. Però...però mancava davvero ultimamente quella sensazione di avventura, di incertezza, di fatica, gli stessi ingredienti che avevano provato all'inizio dell'anno con la loro impresa e con l'uscita di cucina.

E finalmente all'inizio di Aprile tutto il lavoro sulle casse di Squadriglia, compreso un nuovo controllo generale del materiale era concluso. Andrea e Nicola si trovarono nuovamente, come ormai sempre più spesso capitava. È proprio vero che se il Capo e il Vice non hanno un certo feeling e una salda amicizia la Squadriglia fa molto più fatica ad andare avanti. A circa 120 giorni dal Campo Nazionale si sentiva proprio la necessità di qualcosa di nuovo. Decisero di puntare molto sull'avventura, pur proseguendo nel ripasso di tutte le tecniche fondamentali.

"Uhm, resta una tecnica da ripassare" pensava Andrea "Segnalazione". Ma come renderla avventurosa, come farla diventare un'esperienza per la Squadriglia? In effetti tante volte, in un mondo dove siamo circondati di possibilità di comunicare, sms, mms, email, video chiamate, si perde un po' il gusto di quella segnalazione povera, semplice di una volta. Andrea e Nicola avevano molti difetti ma non peccavano certo in inventiva.



le nuvole



L'occasione per la nuova attività potevano essere le vacanze pasquali. Quest'anno complice il calendario c'era un bel ponte da sfruttare.

Una bella uscita di tre giorni era l'ideale per testare la resistenza di Squadriglia, per provare sul campo la preparazione della stessa. Il luogo fu trovato quasi subito: un bel prato dove poter piantare la tenda con vicino un bel bosco. Ma per quanto riguarda cosa fare? Andrea decise di essere estremamente diretto e di svelare le sue intenzioni. Propose quindi un'attività che aveva letto su di un libro scout capitatogli fra le mani nella biblioteca di reparto.



Decisero di "convocare" la riunione di Squadriglia in una maniera alquanto bizzarra. Scrissero una lettera alla Squadriglia e la depositarono nelle cassette della posta di tutti gli Squadriglieri (risparmiando sul francobollo...). Niente di particolarmente originale se non fosse stata una lettera interamente scritta in Morse.

Immaginatevi le facce degli Squadriglieri che ricevono una lettera, la aprono e vedono un insieme di punti e di linee. Rispolverando i quaderni di caccia molti si accorsero di non avere a portata di mano il codice Morse. Ma ancora una volta i Capi Sq. avevano centrato l'obiettivo visto che tutti si presentarono puntuali alla riunione di Squadriglia: ognuno aveva trovato un modo originale per tradurre il testo. Anche il più comodo come ha fatto Marco scaricando da internet un programmino di decodificazione...



Si trattava di un gioco di un intero giorno. La Squadriglia si sarebbe divisa in tre gruppetti da 2 persone, escludendo dal gioco quindi Andrea e Nicola che avrebbero avuto il compito di supervisori. I tre gruppetti si sarebbero dovuti posizionare sul territorio in modo che il gruppetto centrale poteva riuscire a vedere sia quello che li precedeva che quello dietro di loro, senza che gli altri due potessero invece guardarsi. Il primo gruppetto avrebbe trasmesso un messaggio al secondo gruppetto, da questo, integrato il messaggio a quello successivo. Nel frattempo la prima "pattuglia" si sarebbe trasferita avanti alla terza per permettere il proseguo del gioco.

Quello che invece Andrea non comunicò era l'obiettivo che voleva raggiungere: pensava infatti che giocando a coppie si sarebbe potuto dare a tutti un po' di responsabilità, permettendo di raggiungere lo scopo finale cooperando tutti insieme.



campo nazionale



L'idea, come già detto piacque, ma non si poteva solo giocare e ripassare le tecniche di segnalazione. Certo l'uscita sarebbe stata una sorta di ripasso generale in vista del campo, quindi campismo, cucina, costruzioni, fuoco di bivacco, con l'aggiunta di questo gioco e di questa tecnica di segnalazione. Ma poi? Si passarono un po' di idee al vaglio e alla fine passò - un po' per sfida, un po' per non conoscenza di questa tecnica - di approfondire la meteorologia.

Passarono in fretta i giorni e la Squadriglia si trovò in partenza, in bicicletta. Qualche chilometro di viaggio ed eccola sul luogo del "delitto". Montaggio della tenda e realizzazione di piccole costruzioni da campo, un piccolo alzabandiera.

La giornata passa in tranquillità, nella gioia e festosità di una Squadriglia che condivide un progetto insieme. Certo questo non significa che si vada sempre d'amore

e d'accordo; qualche incomprendione si viene a creare, come in tutte le Squadriglie del resto, ma dopo un chiarimento si è ancora tutti più amici di prima.

La mattina del sabato le cose cominciano a diventare molto più serie. Nicola comincia la temutissima sessione di segnalazione. Per introdurre l'argomento Nicola ha scelto di leggere l'inizio della settimana chiacchierata al fuoco di bivacco, in cui B.-P. ci svela alcuni trucchi che usava per permettere di passare informazioni riservate, senza che queste potessero finire nelle mani dei "nemici". I due codici più utilizzati sono il codice Morse e il semaforico.

Il primo, fu inventato dall'omonimo Morse, e attraverso dei punti e delle linee si compongono le lettere che a loro volta comporranno le parole. Il sistema semaforico invece è basato sulla segnalazione a mezzo di movimenti delle braccia. Il codice Morse risulta essere molto più versatile potendosi usare sia a braccia (con le bandierine), che con segnali ottici (quelli di fumo ad esempio), luminosi (con le torce di notte) ed acustici (come con il fischiotto).

La mattinata si conclude con una serie di prove con i due codici. Vengono inoltre realizzate 4 bandierine di segnalazione di fortuna, che vanno ad aggiungersi alle due in dotazione alla cassa di Squadriglia. In fin dei conti basta un po' di stoffa gialla e rossa confezionata in modo da fare dei quadrati metà per ogni colore (tagliati in diagonale), e dei bastoni sufficientemente robusti per ottenere delle perfette bandierine da segnalazione.

Dopo un pasto preparato e consumato molto velocemente la Squadriglia, dopo l'urlo, si saluta e si formano le pattuglie da due. Andrea ha preparato il gioco nel dettaglio e fornisce ogni gruppo di cartina, con i posizionamenti da assumere nell'arco del percorso. Il periodo di cammino non è solo simbolico, anzi Andrea ha preferito puntare molto anche su questo per poter far conoscere bene gli Squadriglieri nelle pattuglie.

Il gioco sarebbe durato 7 ore, dalle 14.30 alle 21.30. Questo per far in modo che le segnalazioni potessero svolgersi anche con segnali luminosi, non appena la notte avesse preso il posto del dì. I testi dei messaggi da segnalarsi sono stati scelti anche da Nicola, il quale ha una passione incredibile per le tradizioni ed i simboli scout. Proprio per far imparare tutto questo patrimonio di tradizioni, ha posto delle domande e delle spiegazioni su tali argomenti: per cercare di passare a tutta la Squadriglia questa sua passione.

Ore 21.30 l'ultima pattuglia rientra. Il gioco è riuscito, gli

6

alfabeto morse

A	::	J	---	S	...	2	..---
B	...:	K	...:	T	-	3	...---
C	---:	L	...:	U	...:	4-
D	...:	M	--:	V	...:	5
E	..	N	--:	W	---:	6-
F	...:	O	---:	X	...:	7-
G	---:	P	...:	Y	...:	8-
H	Q	---:	Z	...:	9-
I	..	R	...:	0		

alfabeto semaforico

A	↙	H	↘	O	↗	V	↘
B	↖	I	↘	P	↖	W	↗
C	↗	J	↖	Q	↗	X	↘
D	↖	K	↘	R	↖	Y	↘
E	↗	L	↖	S	↗	Z	↘
F	↖	M	↖	T	↗	NUMERI DA MORSE	
G	↘	N	↗	U	↗	LETTERE DA TRAMITE	



campo nazionale

Scoiattoli se la sono cavata egregiamente, sono riusciti a segnalarsi quasi tutto, anche se qualche errore non è mancato. Ad esempio non ci si riesce ancora a capire perché sia transitato un messaggio in cui si indicava il giorno del thinking day al 25 febbraio! Dopo un veloce lavaggio, finalmente si scopre uno dei perché Andrea e Nicola non hanno seguito per tutto il tempo le pattuglie: un tavolo con una serie di prelibatezze tutte cucinate rigorosamente alla trappeur! Inutile dire che quando si tratta di mangiare non si fa caso alla stanchezza della giornata.

Domenica mattina invece era stato ritagliato un momento per l'approfondimento di meteorologia. Poiché nessuno degli Scoiattoli risulta essere competente in questa tecnica, è stato preventivamente contattato un esperto, un Capo della zona, che si presenta puntualissimo per le 9.00 del mattino. Dopo un veloce spostamento in un prato lì vicino, Carlo, questo il suo nome, comincia ad esporre le varie tecniche. Si comincia con una "infarinatura" generale a proposito della meteorologia, che non è solo il "buona sera" di un noto meteorologo in TV come qualche Squadrigliere un po' ironicamente sosteneva...

Si passa alle tecniche di osservazione meteo, i vari tipi di nuvole secondo le diverse altitudini in cui si formano e alla loro forma (cirri, cumuli, etc), alla misura del vento, delle piogge. Grande spazio a tutte le domande sui perché si creano i fenomeni meteorologici, perché

piove, perché grandina, perché tira vento.

Viene infine spiegato come effettuare una previsione meteo che possa essere il più possibile realistica e veritiera, utile strumento soprattutto al campo, anche se questa competenza non impedirà di certo alle nuvole di coprire il campo di pioggia.

Questa breve spiegazione termina con delle illustrazioni molto molto tecniche, ovvero come costruire i più utili strumenti di misurazione, come l'anemometro, il pluviometro, il nefoscopio e lo psicrometro.

Dietro questi nomi semi-incomprensibili spesso ci sono strumenti molto utili e anche non difficilissimi da realizzare. Il più colpito da questa mattinata è stato sicuramente Max, che si è talmente entusiasmato da aver deciso di prendere la specialità di osservatore meteo e di realizzare una piccola stazione meteorologica appena dietro la sede di Reparto.

Un'altra esperienza si va ad aggiungere nello "zaino" della Squadriglia Scoiattoli. Ormai siamo proprio alle porte, e mancano davvero pochi giorni al CN2003. Andrea, tornando a casa in bici con la Squadriglia è davvero orgoglioso di come procede la preparazione, e di come siano sempre più fraterne le relazioni fra tutti i suoi Scoiattoli. Ma le sorprese non terminano mai. ❄

I RICHIAMI FRA GLI SCOUT

Leggendo "Scoutismo per Ragazzi" e moltissimi altri libri, ma ancor di più vivendo nei vostri Reparti e nelle vostre Squadriglie, vi sarete certamente accorti di come lo scoutismo sia pieno di richiami, modi per chiamarsi e segnalare. Di certo ogni Gruppo, ogni Zona, ogni Reparto ha tradizioni differenti al riguardo. Tuttavia proviamo a vedere alcuni di questi richiami.

Segnali acustici. Pur non dovendone abusare (molto meglio accordarsi sugli orari da rispettare come ci suggerisce Mario Sica nel libro "Cerimonie Scout") la vita di Reparto è scandita dalle chiamate dei Capi Reparto con il fischietto, specialmente ai campi.

- *Chiamata generale:* dopo un segno lungo di avvertimento si fanno seguire una serie di punti (-.....)
- *Chiamata dei capi Squadriglia:* tre segni brevi ed uno lungo (...-)
- *Chiamata di uno qualsiasi per Squadriglia:* tre segni lunghi e uno breve (---)
- *Attenzione:* un segno lungo (-)
- *Fine dell'attenzione:* un segno lungo seguito da uno breve: (-)

Come già accennato ogni Reparto ha le proprie e diverse tradizioni, e sicuramente vi saranno delle diversità rispetto ai segnali qui proposti. Ad esempio vi potranno essere dei segnali di richiamo per i cambusieri, oppure per ogni Squadriglia, etc.





Le Squadriglie non sono come quelle della pubblicità

Nello scorso numero si sono concluse le avventure delle **Aquile** ed in questo si concludono quelle degli **Scoiattoli**, due simpatiche Squadriglie che ci hanno accompagnato durante l'anno per offrire esperienze pratiche e di vita vissuta: già proprio vissuta! **Aquile e Scoiattoli**, forse con altri nomi, **sono esistite per davvero**: con l'organizzazione, l'affiatamento, la competenza e lo stile che caratterizzano ogni Squadriglia che si rispetti. Qualcuno però sospetta che ciò non sia possibile, non sia vero... leggete un po' e poi fateci sapere che ne pensate.

A avete presente quando vi dicono che quasi tutte le famiglie non sono come quelle della pubblicità? Bene. Penso che si possa fare lo stesso discorso sulle Squadriglie... Adesso non vogliatmene a male... ma ogni volta che su "Avventura" leggo delle Squadriglie Scoiattoli e Aquile rimango stupita. Rimango stupita dalla perfezione di Cecilia, la Capo Sq. che è sempre precisa, perfetta,

riesce sempre a far funzionare tutto e non sbaglia mai. Rimango stupita dalla sua capacità di riuscire a conciliare tutto sempre così perfettamente tra scuola (come fa ad avere degli ottimi voti? Voglio la formula!), sport, riunioni di Sq., Consiglio Capi, riunione di Reparto... Sono una Capo Sq. e anche io ho tutti questi impegni... ma francamente con tutta la buona volontà che ci metto non mi avvicino minimamente a questa specie d'ideale perfetto. E che dire poi del resto della Squadriglia? Sono sempre puntuali, non dimenticano mai niente, a riunione di Sq. non disturbano, e sono così poco fedeli alla realtà... Penso che nonostante tutto la mia Sq. ed io non ci avviciniamo minimamente a loro... ma mi piace così. Mi piace organizzare perfettamente un'uscita, e poi per la fretta, mentre preparo tutto, dimentico di prendere e portare le cose indispensabili e così mi arrangio all'ultimo con cose di fortuna. So che riusciamo a passare un'ora di riunione a cincischiare ma nell'ultima mezz'ora ci mettiamo d'impegno e decidiamo tutto. Ho imparato in quattro anni di reparto che anche se le cose essenziali vengono lasciate a casa, le cose non essenziali (come il dolce) bastano a far tornare perfetta l'uscita... che anche se niente è funzionato come volevamo in qualche modo riusciamo a divertirvi e

ci arrangiamo e, anche se non abbiamo mai voglia di fare niente, in qualche modo riusciamo ad aggirare l'ostacolo, fare tutto meno seriamente e divertirvi quattro volte di più, facendo il triplo della fatica e quando poi abbiamo finito e ce ne rendiamo conto la buttiamo sul ridere e trangugiamo una fetta di torta... perché mi sono resa conto che nessun materiale poco perfetto, che nessuna voglia di non fare, che nessuna costruzione poco riuscita e traballante, che anche se alla fine niente è perfetto nulla potrà toglierci la voglia di andare a riunione per combinare poco, per cercare consigli su come abordare un ragazzo perché la Sq., è una migliore amica divisa in sei persone assolutamente imperfette. E penso che non sia soltanto la mia Sq. ad essere in questa situazione (che trovo assolutamente normale, reale, imperfettamente magnifica), credo che ci siano altre Sq. come la mia. Quindi mi chiedo se è solo la mia ad essere così imperfetta... perché se è così... ok... cercherò di risistemarla (almeno per il Campo Nazionale!) se no mi chiedo come mai continuate a proporci modelli così fuori dal reale? Mentre sono sicura al 90% che ci siano altre Sq. come la mia: non è il caso di rendersene un pochino più conto?

Alessandra delle Koala

Quella mattina mi ero alzato storto, perché un picchio aveva trapanato l'albero sopra la mia tenda per tutta la notte, e per di più un asino innamorato aveva ragliato lamentandosi come un ossesso (non credo possiate immaginare di che cosa sia capace un asino quand'è veramente innamorato). Potrete allora comprendere il flash del mio sistema nervoso quando, prima di colazione, la squadriglia "Pantere" si presentò al quadrato con un urlo che mi fece venire la pelle d'oca: «Aghhhhhhh!».

«Che cos'è quello strazio?» chiesi, mentre il mio orologio invertiva il senso di marcia.

«È un urlo. Il nostro nuovo urlo di squadriglia» mi risposero. Ci vollero quattro Capi robusti a trattenermi, altrimenti avrei trasformato all'istante le "Pantere" medesime in concentrato di pantera in scatola.

E a proposito di trasformazioni, lo stesso grado di inquietudine lo raggiunsi quando, a un campo di specialità, una Squadriglia femminile scelse il nome di "Bruchi". «Un po' squallido» pensai, ma lasciai correre. Sennonché l'ultimo giorno di campo si presentarono con un nuovo nome: "Farfalle". Un'invenzione da perfetta soap-opera. La pelle mi divenne verde dal disgusto: anche i Pokemon se ne sarebbero vergognati.

Motto o spot?

I nomi delle Squadriglie, il colore che vi è abbinato e il motto (ciò che molti chiamano "urlo") sono stati scelti dallo stesso B.-P.

I nomi a disposizione delle squadriglie sono ben ottanta, ma c'è sempre chi non ne ha abbastanza e ne inventa altri ancora. Niente di male, i consigli di B.-P. non sono di pietra, ma se accanto alla mia Squadriglia vi fosse quella dei "Vampiri", andrei al campo con una treccia d'aglio al collo e dei paletti a punta legati alla cintura pronti all'uso; così come mi verrebbe da usare i "Lombrichi" come esche per pescare la trota, mentre sarei tentato di scaricare ogni sera la monnezza davanti all'ingresso della tenda degli "Scarafaggi".

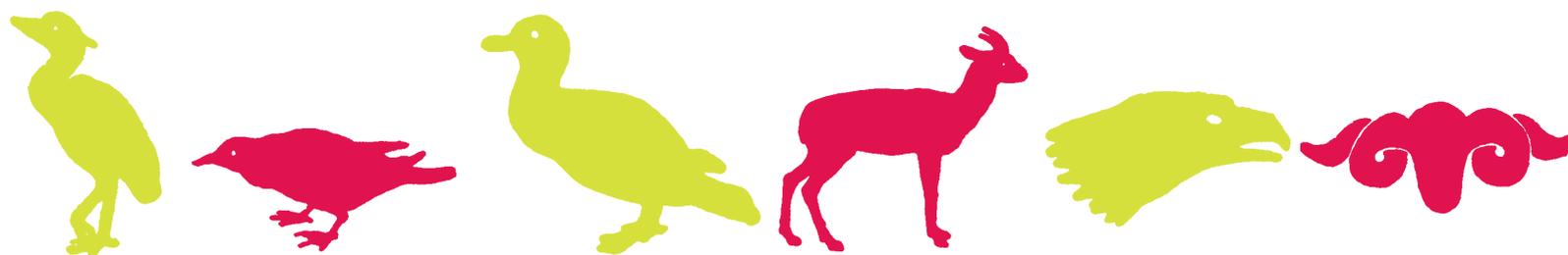
Lo stesso vale per il motto: non è indispensabile uno slogan che faccia concorrenza alla pubblicità della televisione, ma un guizzo di fantasia è sempre apprezzato (a meno che non si voglia usare i motti suggeriti da B.-P., che richiamano il verso dell'animale). Sarebbe tuttavia un bieco calo di stile un motto provocatorio o offensivo verso le altre Squadriglie, così come presentarsi con una frase demenziale: farebbe ridere la prima volta, ma poi ci sembrerà a ogni occasione di

Asini e pantere

trovarci di fronte a una Squadriglia tutta scema.

I nomi assegnati alle Squadriglie vi restano tradizionalmente legati per l'eternità: le "Volpi" verranno così ricordate per la famosa impresa di parecchi anni fa in cui risalirono le cascate con le scalette di corda (qualcuno dei Capi che allora vi partecipò ne parla ancora come di una leggenda), e per tutte le imprese geniali che si ripetono anno dopo anno. E se quest'anno al campo estivo le "Volpi" avranno perso tutte le gare, pazienza; vorrà dire che sarà proprio la loro straordinaria tradizione a spingere gli squadriglieri a tirarsi su le maniche.

Conosco pochissimi casi di Squadriglie a cui sia stato cambiato il nome, e questo fu per punizione in seguito a comportamenti assolutamente vergognosi. Cancellare il nome significa cancellare tutto il passato, e un gran pezzo del presente.





Un Pokemon in squadrighia

Ma perché le Squadrighie si distinguono con nomi di animali, anziché con quelli di motorette, tipi di birre o scrittori classici latini? B.-P. non scelse gli animali soltanto per far capire come lo scoutismo sia profondamente legato alla natura, ma soprattutto perché i nomi degli animali hanno un forte richiamo simbolico. Cerchiamo di spiegarci.

Chiamarsi con il nome di un animale coraggioso è come volersi impadronire del suo coraggio; lo stesso vale per altre qualità come la forza, la velocità, la vista acuta. Ecco perché la squadrighia "Vermi" non potrebbe essermi molto simpatica.

B.-P. conosceva bene l'Africa e le sue popolazioni, incluse le tribù che conservavano riti che risalivano alla preistoria. In molte di quelle tribù si svolgevano complessi riti di passaggio, nel momento in cui i bambini entravano nell'età adulta (l'adolescenza infatti è un'invenzione della nostra civiltà). La varietà dei riti era sterminata, ma tutti più o meno si collegavano a figure di animali mostruosi, che divoravano il bambino per rigettarlo poco dopo come adulto. Tutto ciò naturalmente era vissuto in modo simbolico: ad esempio, una capanna sperduta in mezzo al bosco rappresentava un potente animale o un mostro; dentro la capanna il bambino avrebbe dovuto trascorrere da solo una lunga notte, per uscirne poi adulto il mattino seguente; la porta della capanna rappresentava la bocca dell'animale, e l'interno lo stomaco.

In fondo, in Reparto, la notte della veglia d'armi che noi trascorriamo in attesa della Promessa deriva proprio da quei riti, di cui B.-P. conosceva bene il significato.

I simboli degli animali hanno storie lontanissime e,

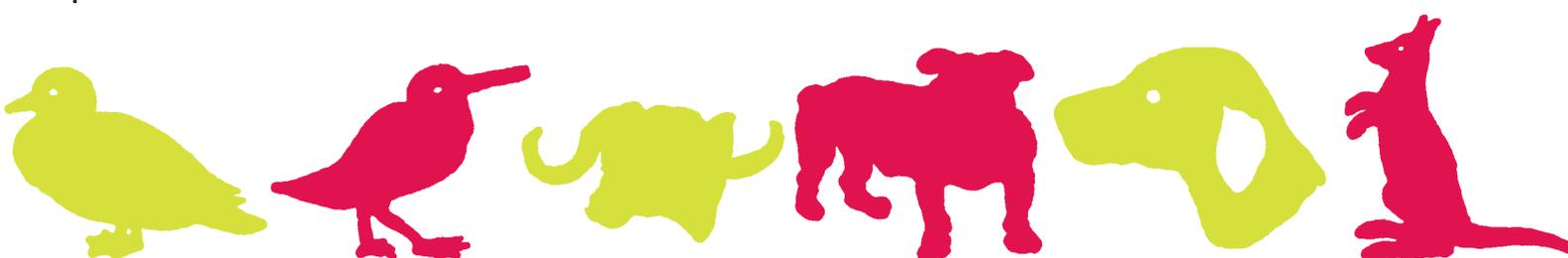
come abbiamo visto, tutte nascono da una qualità fisica o del carattere. Ma è curioso che, nonostante questo zoo di significati, agli uomini del passato a un certo punto non bastarono più gli animali esistenti, e ne crearono degli altri mischiandone le caratteristiche, sia positive sia negative: nacquero così i mostri.

Unendo ad esempio il corpo del leone (coraggio in terra) alla testa e alle ali dell'aquila (potenza nei cieli) nacque il grifone, che domina cielo e terra, e che nel medioevo rappresentò la figura di Gesù Cristo (il quale infatti ha due nature, poiché è uomo e Dio). Il drago invece è un misto di serpente o coccodrillo e di pipistrello, ed è simbolo della forza selvaggia; per il cristianesimo il drago rappresenta il demonio, che a ogni puntata della novella viene sconfitto dal signor cavalier san Giorgio (non per nulla, e grazie ancora a B.-P., san Giorgio è il protettore dello scoutismo).

Moltiplicare teste, ali e zampe significava potenziare all'infinito le qualità di animali e mostri; il leone di san Marco con le ali, ad esempio, è molto più tosto di quello normale. Oppure pensate a simboli pubblicitari usati ancora oggi, come il cane a sei zampe della benzina Agip: il messaggio è che, con quella benzina, le nostre auto potranno correre velocissime.

I giapponesi, che qualche anno fa inventarono i Pokemon (che significa "mostri tascabili"), scoprirono l'acqua calda, perché ripeterono un'operazione antica: mescolarono cioè animali, piante e minerali creando delle nuove e straordinarie creature.

Ma – siate sinceri – come reagireste se durante il San Giorgio della vostra zona vi capitasse di gareggiare contro una Squadrighia tutta gialla di "Pikachu" o tutta azzurra di "Bulbasaur"? ❄



Gli animali di B.-P.



«Ogni squadriglia prende il nome da un animale. È una buona idea quella di scegliere animali e uccelli reperibili nella zona. Così il reparto Londra 33 potrà avere cinque squadriglie i cui rispettivi nomi siano: Chiurli, Bulldog, Civette, Pipistrelli e Gatti».

«Ogni squadriglia si sceglie un motto suo proprio, che generalmente si collega in qualche modo all'animale di squadriglia. Per esempio, le Aquile potrebbero prendere, a loro ispirazione, le parole "Sollevati in alto", oppure i Castori potrebbero dire "Lavora sodo", i Cani "Fedeli sino alla morte" e così via».

«Ogni scout della squadriglia deve essere capace di lanciare il richiamo del suo animale di squadriglia, così ogni appartenente ai Bulldog deve saper imitare il ringhio del bulldog. Questo è il segnale con cui gli scout di una squadriglia possono mettersi in contatto l'uno con l'altro mentre sono nascosti, oppure di notte. A nessuno scout è permesso di lanciare il richiamo di una squadriglia che non sia la sua. Il Capo Squadriglia chiama sempre la sua squadriglia con colpi di fischiello e lanciando il richiamo».

Le frasi qui sopra sono tratte da **Scoutismo per ragazzi**. Fu lo stesso B.-P. infatti ad assegnare alle Squadriglie i nomi di un animale. Nel paginone che segue li troverete tutti con i rispettivi colori.

Qualcuno ricorda gli omerali?

Sapete che cosa sono i nastri omerali? Può darsi che le zampe tenere non ne abbiano mai sentito parlare. Sono un ulteriore segno di riconoscimento di Squadriglia, oltre al nome e al motto. Si tratta di striscette di stoffa che hanno i colori che B.-P. assegnò agli animali di Squadriglia e che un tempo, quando la camicia dell'uniforme aveva le spalline, vi venivano agganciati con un anello di corda tricolore. L'omero infatti è l'osso che parte dalla spalla e va al gomito. Oggi i nastri omerali sono un po' fuori moda, soprattutto perché le camicie non hanno più le spalline, e non fanno più parte dell'uniforme. Ma non per questo sono stati abbandonati del tutto: ci sono



i nastri omerali di Ilarria, con Agnese - Ferrara 6°

Squadriglie che li portano ancora cuciti alla spalla sinistra, o legati al bottone del taschino sinistro della camicia. Poiché non si trovano più oltre a trovarli in vendita nelle cooperative scout, gli omerali si possono ottenere facilmente da nastri di cotone colorato, e per realizzarli non è indispensabile attendere che qualcuno in Squadriglia conquisti la specialità di "sarto". ✂

Il significato simbolico dei colori

- **BIANCO:** purezza e onestà
- **AZZURRO, CELESTE:** alti ideali e intelligenza
- **BLU, BLU SCURO:** creatività ed osservazione
- **GRIGIO:** dolcezza e pazienza
- **GIALLO:** laboriosità, abilità e onestà
- **MARRONE (CHIARO E SCURO), BRUNO, KAKI, CASTAGNO NOCCIOLA:** astuzia e capacità
- **NERO:** forza e sicurezza
- **ARANCIO:** allegria e buon carattere
- **ROSSO (CHIARO E SCURO), ROSA, MALVA, SCARLATTO, PORPORA:** coraggio e generosità
- **VERDE:** speranza, audacia, scienza del bosco e amore per la natura
- **VIOLETTO:** costanza e resistenza

DI STEFANO GARZARO
Foto di GIORGIO CUSMA
e disegni di PAOLO VANZINI



Nomi, simboli di Squa

- 1 Airone
- 2 Albatro
- 3 Anatra
- 4 Antilope
- 5 Aquila
- 6 Ariete
- 7 Alzavola
- 8 Beccaccia
- 9 Beccaccino
- 10 Bufalo
- 11 Bulldog
- 12 Cane
- 13 Canguro
- 14 Castoro
- 15 Cavallo
- 16 Cavallo marino
- 17 Cervo
- 18 Chiurlo
- 19 Cicogna
- 20 Cigno
- 21 Cinghiale
- 22 Cobra
- 23 Coccodrillo
- 24 Colombaccio
- 25 Colombo
- 26 Cormorano
- 27 Cornacchia
- 28 Corvo
- 29 Cuculo
- 30 Delfino
- 31 Elefante
- 32 Fagiano
- 33 Falco
- 34 Falcone
- 35 Foca
- 36 Folaga
- 37 Gabbiano
- 38 Gallinella terrestre
- 39 Gallo
- 40 Gallo cedrone
- 41 Gallo di montagna
- 42 Gatto
- 43 Gazzella
- 44 Gheppio
- 45 Granchio
- 46 Gufo
- 47 Iena
- 48 Ippopotamo



Per avere informazioni sui manuali scout editi dalla **Nuova Fiordaliso** potete contattare direttamente la casa editrice **tel. 06/68809208 - fax 06/68219757** e-mail **editoria@fiordaliso.it**
Trovate il catalogo aggiornato in **www.fiordaliso.it**

Libri utili...

Roberto Del Riccio, **La preghiera in Squadriglia**,

Edizioni Nuova Fiordaliso, Illustrazioni di Irene Guerrieri, pagg.88, € 4,50

Sussidio per "costruire" dei momenti di preghiera anche attraverso i giochi, le imprese e i rapporti di amicizia di tutta la Squadriglia.

Jacques Sévin, **Meditazioni scout sul Vangelo**,

Edizioni Nuova Fiordaliso, Illustrazioni di Irene Guerrieri, pagg.148, € 7,50

Compendio di proposta cristiana applicata allo scautismo: come mettere il Vangelo in rapporto agli aspetti più semplici e concreti della vita scout.

Lézard, **Il libro di Lézard**,

Edizioni Nuova Fiordaliso, Illustrazioni di Irene Guerrieri, pagg.128, € 4,65

Itinerari, riflessioni, esperienze, pensieri per conquistare, vivere e diffondere la gioia. Brevi note, nate dall'esperienza scout dell'Aurice.

Agesci • Specialità e Brevetti n. 11

Animazione liturgica

Animazione Liturgica



INSERTO di SCOUT AVVENTURA n.5 di Giugno 2003



a cura della redazione di SCOUT Avventura • scout.avventura@agesci.it

Coordinamento editoriale:

Giorgio Cusma
Progetto grafico:

Giovanna Mathis
Impaginazione:
Giovanna Mathis,
Gigi Marchitelli

Testi di:
don Luigi Bavagnoli,
Carla Bocellari, M&M's
Raggiante, Puma
Fedele, Sunil Salvini,
Federica Spallazzi

Disegni di:
Michele Gobbi
Stefano Sandri

Foto di:
staff del primo campo
di Animazione Liturgica

L'animazione Liturgica un viaggio tra le mille diffidenze

di Don Luigi Bavagnoli

È molto facile vedere un reparto entusiasta delle attività, pieno di vita e di rumori, spegnersi al momento della celebrazione della Messa: come se subisse un'attività pesante, che si deve fare sempre per il fatto che c'è la C di "cattolico" dentro la sigla AGESCI! Premesso che vivere la liturgia non è sempre bello e facile, è anche vero che questo momento è importante nella vita del Reparto, anzi centrale: se non altro perché una celebrazione bene organizzata e vissuta in modo autentico riesce a far emergere i significati profondi di ogni altra attività.

La celebrazione è il cuore della vita di ogni credente e di ogni comunità, e per questo non sarà mai troppa l'attenzione alla sua collocazione (rispetto ai tempi e ai momenti delle varie attività), alla sua preparazione e alla sua attuazione.

In particolare occorre studiare bene il coinvolgimen-

to dei fedeli nei vari momenti. E le possibilità di coinvolgimento sono tantissime: dall'aspetto manuale (preparazione altare e spazio circostante, confezione oggetti per l'offertorio e per la liturgia, segni da consegnare a tutti al momento del congedo) all'aspetto espressivo (canti, letture, gesti, danze), all'aspetto più propria-

mente conoscitivo (presentazione di alcuni momenti importanti, spiegazione-commento delle letture) all'aspetto esperienziale (portiamo a Messa la nostra vita, quello che abbiamo vissuto e quello che ci aspettiamo).

Tutto questo rende prezioso qualunque intervento che aiuti tutti voi ad entrare nello spirito della celebrazione, portando la freschezza e la vivacità della vostra età, e imparando a vivere in prima persona questo momento, troppo spesso subito.



Come faccio a prendere il brevetto di Animazione Liturgica?

di Carla Bocellari

Come si fa a mangiare un elefante? Un panino alla volta! Che vale a dire: una lunga marcia è fatta di piccoli passi da compiere uno dopo l'altro. Se il brevetto di competenza ti sembra una elefante taglia extra-large... e ti piacerebbe tanto pappartelo tutto, ma temi di non farcela... inizia ad addentare il primo panino! Cioè: scegli una delle specialità che rientra tra quelle utili a meritarti la competenza. Sarà il tuo primo passo.

L'animazione liturgica comprende tante specialità: c'è da divertirsi in molti campi diversi! Hai letto bene: DIVERTIRSI! Il segreto per conquistare tutte le specialità che vuoi è proprio questo: divertiti! Come? Stabilisci insieme al Capo Reparto delle prove che ti permettono di fare e imparare qualcosa a cui tieni davvero, che ti appassiona, che potrai mettere al servizio della Squadriglia



e del Reparto.

Per conquistare il brevetto di animazione liturgica sono necessarie almeno 4 tra queste specialità: servizio liturgico, servizio della Parola, musicista, cantante,

attore, osservatore, servizio missionario, corrispondente, corrispondente radio, europeista, interprete, redattore, filatelista, numismatico, fotografo, esperantista, sarto, falegname (o altra specialità di mani abili).

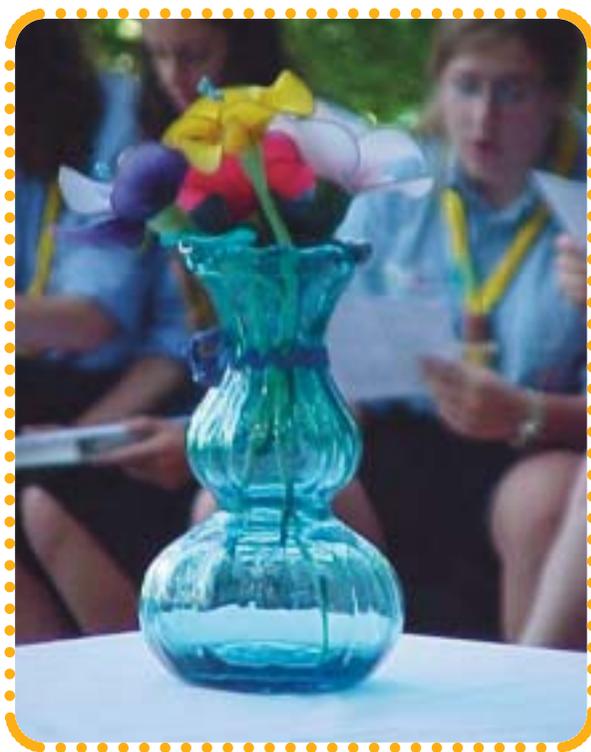
Alcune sono più "specifiche", e riguardano da vicino la liturgia. Ti consiglio di sceglierne almeno una tra servizio liturgico, servizio della Parola, servizio missionario, per capire se animazione liturgica è davvero il brevetto che fa per te! Quando sarai impegnato su queste specialità,



sfrutta più che mai il maestro che ti verrà assegnato, perché c'è tanto da imparare, e il suo aiuto ti sarà molto utile! E ricordati che per qualunque dubbio c'è l'Assistente Ecclesiastico cui rivolgerti.

Altre specialità sembrano più "distanti" dall'animazione liturgica, e sta alla tua fantasia utilizzarle nel modo giusto. Se vuoi diventare redattore, ad esempio, potresti impegnarti a riportare sul giornale della Parrocchia la cronaca delle cerimonie più importanti dell'anno liturgico. Oppure potresti tenere una rubrica sugli onomastici, raccontando la vita dei santi della settimana. Un'idea più tecnologica è quella di redigere una newsletter periodica da inviare alla mailing list del tuo reparto, che potrebbe riguardare la vita parrocchiale o le iniziative benefiche, pacifiste, religiose del tuo quartiere o paese.

Se vuoi impegnarti invece nell'ambito dell'espressione, con la specialità di attore, un'idea è quella di animare il Vangelo per la Messa della domenica con diverse tecniche (recitazione, coro parlato, mimo),



coinvolgendo gli altri attori del Reparto. Insieme potreste anche girare un cortometraggio di argomento religioso, curando tutta la produzione, dalla sceneggiatura ai costumi, dalla scenografia alla regia. Come vedi ci sono 1.000 modi per conquistare il brevetto di competenza con una buona dose di sano divertimento. E scoprirai, se non l'hai già fatto, che più ti impegnerai, più sarà piacevole sostenere ogni prova fino alla conquista di tutt'e quattro

(almeno!) le specialità! Una volta prese la quattro specialità devi frequentare un campo di competenza. Alla base di Spettine (Pc) lo scorso anno è stato aperto un campo di competenza apposta per tutti coloro che sono intenzionati a conseguire il brevetto di Animazione Liturgica, ed è stato un evento raro nel suo genere dato che campi di questo tipo non ve ne sono tanti in giro, e spesso si era costretti a ripiegare su un campo di Animazione Espressiva.

Io e la liturgia

di Puma Fedele

Penso sia giunto il momento di prenderci un po' di tempo per noi!

Non credete?

Siamo sempre presi da mille impegni: la scuola che ci massacrà, l'allenatore che pretende 10 km di corsa sul campo innevato, l'impresa di Sq. da finire per Domenica se no i Capi...

È ora di fermarsi!

Chissà quante volte lo abbiamo pensato ma non abbiamo mai avuto il coraggio di farlo!

E poi ci siamo anche chie-

sti: "E bè, quando sono fermo come faccio a stare solo con me stesso?"

Forse ragazzi ci siamo, c'è qualcosa che ci può aiutare a farci star meglio, a compiere più serenamente le fatiche di tutti i giorni, ad essere dei Capi Sq. o Squadriglieri più consapevoli del ruolo che abbiamo!

Con questo non voglio dire che non ci voglia impegno, passione e costanza, ma forse ne vale la pena! Vediamo meglio come...

Prova a ritagliarti 15 minu-

ti al giorno da dedicare a te stesso, estraniandoti da tutto (metti via il cellulare, spegni la Play Station, caccia il gatto e la mamma...) in un posto che non ti crei distrazioni.

Adesso inizia il bello: prova a calarti nel problema più scottante della giornata, nella cosa insomma che ti fa pensare di più...

Prendi un diario o quaderno dove tutti i giorni annoti i tuoi problemi, le tue riflessioni, le tue richieste di "aiuto"! (Mi raccomando, è importante scriverle e



non lasciarle solo vagare nei pensieri perché anche se richiede molto spesso fatica, in questo modo hai già liberato te stesso da ansie ecc.)

Giunto a questo punto bisogna rivolgersi a Colui che ci aiuta sempre, anche quando il resto del mondo sembra non accorgersi di noi! Proviamo quindi ad interrogare Dio con schiettezza, in questo modo: "Signore, in questo problema, cosa vuoi da me? Sei contento di me? In che cosa sbaglio? Parla Signore, il tuo "servo" ti ascolta!

Ora mettiti in atteggiamento di ascolto, che vuol dire permetti al tuo cuore, oltre che alle tue orecchie,

di capire, di attendere con speranza!

Ricorda: un quarto d'ora al giorno di questa cura specifica per calarsi nei propri doveri, alla luce di Dio, allena ad entrare lentamente in uno stile completamente nuovo nel nostro rapporto intimo con lui. Non è difficile, esige solo buona volontà! Riassumendo: gli elementi fondamentali da tenere presenti per un quarto d'ora di "vera preghiera" sono: RIFLESSIONE, DECISIONE, IMPLORAZIONE.

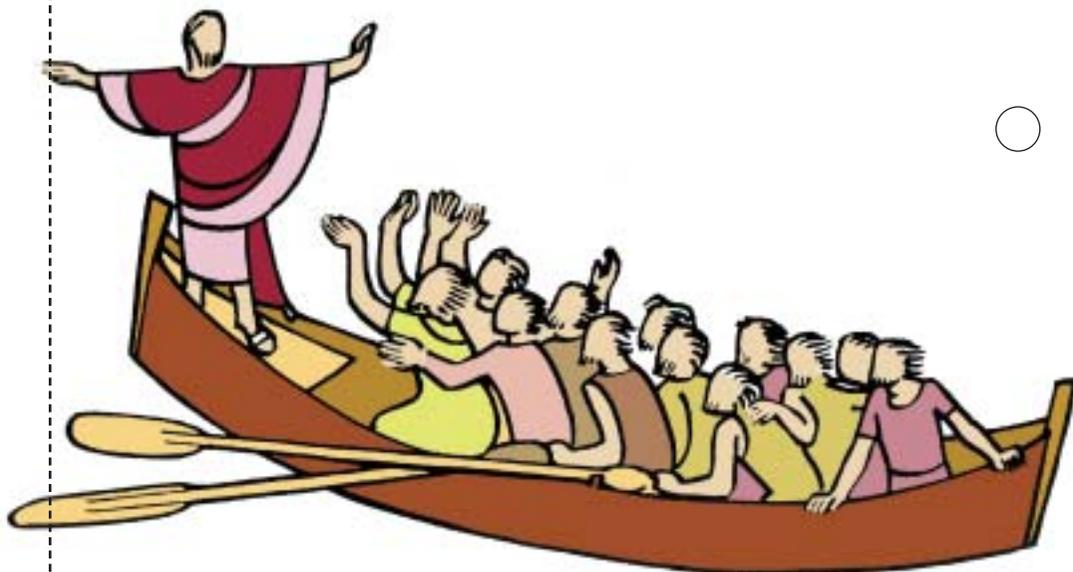
Per fare una casa per prima cosa ci vogliono le fondamenta, la RIFLESSIONE, poi si alzano i

muri, le DECISIONI, poi, ci vuole il tetto, l'IMPLORAZIONE. Ecco la casa della preghiera.

La riflessione da sola non è sufficiente, anche se fatta in ginocchio davanti a Dio.

La riflessione deve portare a decisioni precise e concrete, capaci di orientare a orizzonti nuovi il problema che urge, orizzonti nuovi ispirati alla preghiera.

Poi la terza dimensione: L'implorazione! Bisogna fare scendere la forza di Dio sulle decisioni prese, bisogna implorare la forza di Dio; non si vive in una casa che ha soltanto i muri, ci vuole anche il tetto!



Senza l'implorazione i nostri progetti possono fallire e ciò che abbiamo costruito con fatica in quel quarto d'ora può

essere spazzato via da una ventata di cattiva volontà! Credetemi, questo può essere un modo di recuperare veramente noi stessi e di affrontare la vita di tutti i giorni con più serenità e consapevolezza. Col cuore.



La Liturgia in Squadriglia

di Sunil Salvini

Chissà quante volte si sarete posti il problema di come gestire il momento spirituale durante la riunione di Squadriglia. Ma dai, che noia!! Bisogna proprio farlo? Ma perché poi?

Già perché? Qual è l'utilità del momento spirituale in Squadriglia? Innanzitutto non pensate che sia una costrizione, una cosa che si deve fare assolutamente, pena il cadere nelle ire dei Capi. E soprattutto non cre-

diate che l'attività liturgica in Squadriglia debba essere compito esclusivo del liturgista, dato che è un momento che va vissuto da tutti i membri della Squadriglia indistintamente.

Credevo che sia importante vivere la liturgia in modo sereno vedendola come uno spazio per la riflessione magari su temi come la pace, l'amicizia, la fratellanza e la solidarietà. Questo deve portare ad un possibile dibattito, ad un

confronto che vi permette di conoscervi meglio, di capire quale sia il pensiero di ognuno di voi ed è anche un modo per allenare la vostra mente a pensare e a ragionare su cose che possono sembrare scontate ma che in realtà sono tutt'altro che ovvie.

Ciò è utile per scoprire quanto siamo tolleranti l'uno con l'altro, per capire se siamo in grado di rispettare o meno un'idea che comunque non ci sentiamo di condividere.



È con questo spirito che bisogna vivere la liturgia in Squadriglia. Non cadiamo nel banale dicendo il solito Padre Nostro che ci fa stare con la coscienza pulita, perché è proprio in questo modo che si finisce per rendere annoiante il momento spirituale. Sapete, ci sono mille modi

di gestire il momento spirituale. Ad esempio si può cantare un canto di chiesa, magari accompagnati dalla chitarra o da un altro strumento, si può leggere una poesia che riguarda un tema che a voi sta a cuore o ancora ascoltare una canzone che vi colpisce particolarmente per il suo con-

tenuto intenso. Se invece dovete animare una Messa perché non chiedete al vostro Assistente Ecclesiastico se vi concede la possibilità di animare il Vangelo con la tecnica del mimo oppure di poter portare all'altare, durante l'offertorio, degli oggetti che simboleggiano





attività

per voi qualcosa di importante, o che sono magari il frutto di un vostro lavoro di Squadriglia.

Sono queste delle opportunità per sentire la Messa come qualcosa di nostro, per sentirci partecipi e non passivi ricettori di un evento così importante.

La liturgia in Squadriglia si può vivere anche fuori dai contesti per così dire tradi-

zionali come la chiesa e la sede. Pensate all'uscita di Squadriglia, che cosa vi viene in mente? La natura, il contatto con l'ambiente che ci circonda. Questo può favorire la riflessione, ascoltando in silenzio i rumori della natura, guardando i colori e gli spettacoli che essa ci offre.

Potete poi mettere nero su bianco le sensazioni che provate sul vostro quader-

no di caccia.

Come vedete tanti sono i modi per vivere il momento spirituale in Squadriglia, sta a voi scegliere quello che più si avvicina alle vostre esigenze, cercando sempre e comunque di mettervi in gioco, tirando fuori la vostra personalità e il vostro carattere.

Quindi ancora una volta giocate, non state a guardare!



La liturgia in Reparto

di Federica Spallazzi



attività

Le attività liturgiche destinate a tutto il Reparto hanno una peculiarità fondamentale che è il momento di confronto durante il quale dovrebbero emergere pensieri, riflessioni e anche dubbi da discutere insieme, sia tra gli E/G che con i Capi.

E' questo momento il culmine delle attività rivolte al Reparto intero, perché proprio grazie alla possibilità di aprire un poco il

cuore agli altri si può imparare o fare imparare qualcosa di nuovo e migliorare sé stessi.

Detto in questi termini può sembrare un'impresa ardua riuscire ad aprire il cuore, o anche soltanto la bocca, dei più timidi o dei più ritrosi del Reparto. In realtà questo genere di attività sono generalmente organizzate in modo da riuscire a suscitare un certo impatto emotivo, per creare un clima partecipe e di reci-

proca fiducia che possa predisporre tutti alla "confessione" dei lati meno evidenti di sé, del proprio rapporto con gli altri e con Dio. A ciò contribuiscono brevi rappresentazioni, canti, testi significativi, simboli: elementi che vengono dosati e amalgamati in modo diverso a seconda dell'attività scelta.

Vediamo alcune attività liturgiche che si vivono in Reparto:



Momento spirituale

Il momento spirituale è l'attività liturgica che incontriamo con maggiore frequenza: lo troviamo alle riunioni, durante le uscite e in tutti i giorni

del campo estivo.

Di solito è piuttosto condensato sia per quanto riguarda i tempi che per quanto riguarda i temi nel senso che quello che si propone è spesso una sintesi o una parte di un

percorso che si sviluppa e si allarga attraverso più momenti.

Per arrivare al suo scopo il momento spirituale usa vari strumenti: letture, canti, tecniche espressive varie, ma anche giochi o piccoli stimoli che mettano in moto comportamenti da analizzare. Il tono è serio o più giocoso a seconda del contesto generale o dell'argomento affrontato. I suoi obiettivi riguardano non solo la crescita spirituale dei membri del Reparto, ma mirano anche a migliorare l'integrazione, a risolvere piccoli problemi di convivenza o a sensibilizzare gli E/G su temi importanti e più o meno attuali.

Santa Messa

Tra i momenti liturgici vissuti con il Reparto non si può dimenticare la Santa Messa: è durante la celebrazione che veniamo in contatto con la Parola di Dio, che professiamo la nostra fede e che partecipiamo al Banchetto Eucaristico.

In questo momento la nostra vita spirituale di Reparto si fonde con quella della comunità

parrocchiale e ci sentiamo parte integrante di questa.

Veglia alle stelle

Se il momento spirituale è caratterizzato da una durata breve, la veglia alle stelle è invece ben più lunga, tanto che si può decidere di farla durare una intera notte.

Di solito si preferisce farla al campo estivo perché è il momento migliore per passare un po' di tempo all'aperto senza soffrire il freddo. Sì, perché la veglia alle stelle è una vera e propria immersione nella natura dove riscopriamo il volto di Dio, è perdersi nel silenzio a contemplare ciò che nel mondo più ci riporta all'idea della sua infinita grandezza.

Elementi essenziali sono dunque la notte e le stelle, accanto a questi gli strumenti da usare sono molteplici e sono quelli che abbiamo già incontrato: canti, letture, rappresentazioni, simboli. A tutto ciò si può unire una più o meno scientifica lezione di astronomia: riconoscere le costellazioni o ascoltare la storia dei personaggi che gli hanno dato il nome.

Veglia alle stelle

Per capire meglio è forse opportuno vedere insieme lo schema di una possibile veglia:

momento iniziale: è una sorta di preambolo che ci aiuta a spostare l'attenzione sul cielo e sulla dimensione silenziosa e contemplativa che ci apprestiamo ad incontrare. Possiamo per esempio scegliere tra:

- spiegazione delle costellazioni da un punto di vista principalmente scientifico-astronomico
- evocazione attraverso le tecniche espressive più varie (scenette, cori parlati,...) che fanno leva più sulle emozioni.

prima parte: è più personale e riflessiva e comincia a partire dalla lettura di un paio di brani significativi, scelti sia per la loro attinenza all'argomento della veglia, sia comunque in relazione alla notte, al cielo, alle stelle. Ciascuno ha ora tempo per interiorizzare le letture e per lasciare spazio ai propri pensieri e al dialogo con Dio; questo momento si può articolare in due parti:

- dedicato alla più intima riflessione
- centrato sull'elaborazione di un pensiero che verrà successivamente condiviso con tutti gli altri.

seconda parte: questo momento, che può cominciare con un canto, è imperniato sul confronto e sullo scambio dell'esperienza. Suggerimenti per aiutare l'interiorizzazione dell'esperienza:

- candele o lumini per rendere ancora più intimo ed evocativo il posto
- simboli che richiamino il senso profondo che si è voluto dare alla veglia

parte finale: una preghiera collettiva e un canto possono concludere la nostra veglia alle stelle.

HANNO DETTO DI...

Commenti al primo campo di Animazione Liturgica Spettine (PC) 16-20/8/2002 di M&M's Raggiante

È molto difficile riuscire a parlare obbiettivamente di un campo di competenza, soprattutto se si è un membro della Staff. Quindi, per riuscire a spiegarvi un po' com'è questo fantastico campo di Tecniche Espressive di Animazione Liturgica, mi farò aiutare dalle Guide che hanno partecipato alla prima edizione, avvenuta l'estate scorsa.

Cosa vi ha spinto a iscrivervi al campo di Tecniche Espressive di Animazione liturgica?

Daniela: "Non avevo scelto di partecipare al campo di animazione liturgica, infatti, sono stata spinta con l'inganno: mi avevano solamente detto che era un campetto di Tecniche Espressive".

Panda Affidabile: "Ricordo che quando mi ero iscritta al campo di specializzazione che si teneva a Spettine dal 16 al 20 agosto ero convintissima che si trattasse di un campo di animazione espressiva".

Mariangela: "All'inizio non

avevo scelto di partecipare a questo campo, ero interessata al brevetto di animazione espressiva. Purtroppo non c'era più posto per quello che avevo scelto, così mi avevano consigliato di partecipare a questo, dicendomi che avrei comunque trovato tecniche di espressione".

Beh, dai, non è che con un titolo del genere ci si potesse aspettare che le persone si iscrivessero consapevoli di quello che stavano andando a fare.

Ma quindi con che spirito avete reagito alla notizia che si trattava di un campo di "animazione liturgica"?

Panda Affidabile: "Vi lascio immaginare il trauma di quando l'ho scoperto. I miei primi pensieri mi dicevano che sarebbe stato un campo tutto preghiera, lodi, vesperi e Messa ogni giorno. Immaginavo che avrei conosciuto solamente ragazzi "modello prete" e che poi sarebbero stati tutti noiosi.

Quando sono partita ero molto scarica, e non mi aspettavo niente di speciale da questo campo".

Mariangela: "...sono arrivata al campo con qualche incertezza, col timore che un argomento come la liturgia mi avrebbe annoiato..."

Ma poi alla fine l'esperienza si è rivelata tragica come pensavate?

Daniela: "Nonostante le premesse non fossero il massimo abbiamo deciso di provare ad affrontare questa avventura anche se con un po' di malavoglia. Solo dopo qualche ora trascorsa tra noi e i Capi la malavoglia



è sparita e, anche grazie alla loro determinazione, siamo state travolte dall'entusiasmo".

Panda Affidabile: "Arrivata a Spettine mi sono dovuta subito ricredere. I Capi Campo erano carichissimi e si vedeva che credevano molto in quello che stavano facendo. Anche davanti alle nostre facce scettiche rispetto al campo hanno tenuto duro e alla fine ci hanno fatto divertire un mondo".

Giordana: "Ma, com'è che dice quel proverbio? L'abito non fa il monaco! Anch'io all'inizio pensavo che le attività di questo campo non sarebbero state così entusiasmanti, ma ho dovuto ricredermi. I momenti passati lì sono stati tra i più belli di tutta la mia vita e spero con tutto il cuore che possano rimanere vivi per sempre nella memoria!".

Quale è stato secondo voi il "piatto forte del campo"?

Mariangela: "Il segreto è stato questo: spesso la liturgia viene presa a male, se per partecipare ad un momento spirituale dobbiamo abbandonare totalmente ciò che ci piace fare, questo porterà a stare un buon quarto d'ora ad

annoiarci, mentre ascoltiamo in modo distaccato ciò che qualcuno prova a dirci usando parole e concetti più grandi di noi. È sufficiente qualcosa di molto più semplice, delle attività pratiche ad esempio, che possano coinvolgere tutti e fare in modo di imparare divertendosi".

Panda Affidabile: "Ci hanno insegnato un altro modo di guardare la liturgia, e siccome il campo ruotava intorno alla vita di San Francesco, l'ultimo giorno abbiamo ragionato sulla ricerca della perfetta letizia".

Daniela: "Le attività riguardanti la spiritualità, che agli occhi di tutti possono sembrare pesanti, venivano affrontate come un gioco dal quale poi trarne un insegnamento".

L'ultima cosa, rilasciate una dichiarazione ai vostri compagni:

Giorgia: "Secondo me, è stato un campo "alternativo" a quelli soliti e anche divertente, perciò propongo a tutti quelli che volessero fare nuove esperienze di iscriversi!".

Panda Affidabile: "...il campo merita veramente e, se non fosse che passo in noviziato, l'anno prossimo

Posso quindi ricordarvi che quest'anno il campo si intitola:

"Mi Alma Canta, l'espressione nella liturgia"

che si terrà sempre a Spettine

dal 16 al 20 Agosto

e che se il parere di queste ragazze vi ha almeno un po' incuriosito...

io e tutta la Staff vi aspettiamo a braccia aperte.

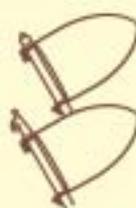
mi ci riscriverei di nuovo, per tornare a divertirmi come quest'anno!".

Chiara: "Volete partecipare ad un campetto di competenza? **Iscrivetevi a questo, ne vale la pena!**"

oli e colori driglia



- 49 Leone
- 50 Lontra
- 51 Lupo
- 52 Mangusta
- 53 Manta
- 54 Martin pescatore
- 55 Merlo
- 56 Moriglione
- 57 Narvalo
- 58 Nottola
- 59 Orca
- 60 Orso
- 61 Pantera
- 62 Pavone
- 63 Pellicano
- 64 Pettiroso
- 65 Picchio
- 66 Pinguino
- 67 Pipistrello
- 68 Piviere
- 69 Polpo
- 70 Procellaria
- 71 Procione
- 72 Puffino
- 73 Rinoceronte
- 74 Rondine
- 75 Sciacallo
- 76 Scoiattolo
- 77 Serpente a sonagli
- 78 Smeriglio
- 79 Squalo
- 80 Storno
- 81 Succiacapre
- 82 Tarabuso
- 83 Tasso
- 84 Tigre
- 85 Toro
- 86 Torpedine
- 87 Trampoliere
- 88 Tricheco
- 89 Volpe



Squadriglie terrestri
sagoma rossa su fondo bianco

Squadriglie nautiche
sagoma blu su fondo bianco

Le squadriglie terrestri dovrebbero evitare nomi di pesci e mammiferi marini



Fiamma e Guidone,

Eh, sì: niente è più ingannevole che usare una cosa da molto tempo: si finisce per considerarla "scontata", e non se ne ricordano più le origini. Già perché sull'uso di Fiamma e Guidone (come per moltissime altre cose nello scoutismo) ben poco è stato scritto da B.-P. o deciso e messo per iscritto a livello nazionale. La maggior parte delle usanze conosciute da ciascuno di noi sono allora tradizioni, di Gruppo o a volte di Zona.

Qualcosa però è fisso: per esempio possiamo dire che il Guidone non è altro che una bandierina bianca, triangolare con due lati arrotondati, riporta al centro la testa dell'animale di Squadriglia: rossa per i Reparti "terrestri", e azzurra per quelli Nautici. La Fiamma invece è il simbolo del Reparto, ed è una bandierina delle stesse dimensioni, con i colori del Gruppo e al centro lo stemma dell'Agesci. Entrambe sono fissate con due fascette ad un bastone scout (*alpenstock*).

Di solito, per comodità, i nomi *Guidone* e *Fiamma* si usano un po' impropriamente anche per la "somma" di bastone+bandierina, ma ricordate che la cosa importante (il vostro simbolo!) è la bandierina.

La differenza non è da poco: se il bastone dovesse

rompersi al Campo o in Uscita non sarà difficile sostituirlo in poco tempo!

Gli Alfieri

Chi è che porta la Fiamma o il Guidone? Innanzitutto, sfatiamo un mito un po' scemo: esistono Reparti e soprattutto Squadriglie in cui si tramanda la "tradizione" di *non farli neanche toccare* ai più piccoli! Va bene che poterli portare è un onore che va meritato, ma qui si esagera!

Ovviamente per poter portare il simbolo di una comunità occorre farne parte, perciò il primo fondamentale requisito è aver fatto la Promessa da E/G. Per quanto riguarda la Fiamma esistono Gruppi che nominano, per tutto l'anno, Alfieri di Reparto la persona più giovane. Ciò non è sbagliato, per il semplice motivo che come detto *non esiste una regola fissa*. La maggior parte dei Reparti, però, valorizzano l'onore di portare la Fiamma, assegnandola "a tempo": alla Squadriglia che ha vinto l'ultimo Campo, oppure a quella che è in testa alla *gara anno*. In questo caso l'Alfiere sarà (a turno) un suo membro qualsiasi perché l'onore spetta a tutta la Squadriglia.

Come sapete tutti, il Guidone di Sq. invece viene di solito portato dal C.Sq., a meno che sia assente o sia lui stesso a passarlo al Vice per allontanarsi un momento dal resto del Reparto. Ma non è una regola così rigida: in realtà il Guidone rappresenta *tutta* la Squadriglia e perciò chiunque abbia fatto la Promessa da E/G potrebbe portarlo, anche in presenza del Capo Squadriglia. Conosco un Reparto in cui durante la Messa anche le Squadriglie tengono i propri Alfieri in piedi per salutare, innalzare ed abbassare i Guidoni (a proposito: chissà anche qui quante tradizioni diverse...). E a metà circa: sorpresa! I Capi Sq. si siedono e vengono sostituiti da qualcun altro!

A proposito: Fiamma e Guidone si portano con il braccio destro, e il saluto si fa piegando il braccio sinistro. Vengono *sempre* passati da una persona all'altra con uno scambio di saluti, secondo lo schema saluto (di chi consegna) – passaggio - saluto (di chi ha ricevuto)

Quando qualcosa non va...

Immaginate che figura farebbe un Alfiere che dimenticasse il Guidone o la Fiamma sul treno! Come minimo la sua Squadriglia dovrebbe essere penalizzata di 100 punti! Più spesso per fortuna (si fa per dire!) capita che qualche E/G distratto/a li dimentichi a casa! In questo caso, a meno che non sia proprio impossibile, sarà il caso che li vada a prendere, visto che senza Fiamma teoricamente non si potrebbe neanche *formare il Quadrato* (con tutto quel che segue), mentre una Squadriglia senza Guidone non potrebbe *presentarsi*, e impedirebbe di fare sia il proprio grido che quello di Reparto! Fortunatamente per gli smemorati non tutti i Reparti hanno queste tradizioni.

E quando il Guidone più semplicemente *cade*? Qui le tradizioni sono le più estreme: conosco Squadriglie in cui chi lo portava (o il Capo Squadriglia) devono farsi

questi (s)conosciuti!

Come custodire fiamma e guidone

La cosa migliore sarebbe avere in Sede dei ganci, o altri accorgimenti, per poter riporre con tutti gli onori Fiamma e Guidoni dove si fa Quadrato e negli angoli di Squadriglia. Tantopiù che prendersi cura di loro potrebbe tranquillamente rientrare nei compiti del *guardiano dell'angolo*. L'importante è che vengano ben curati, e usati solo quando servono (e mai come giavellotti!).

Ho visto che molte Squadriglie tendono a riempire l'alpenstock delle cose più "strane": code di volpe, metri e metri di cordino, e perfino la zampa di un coniglio (era una Sq.Tigri, che in mancanza di meglio...si era accontentata!). Forse non è il modo migliore per esprimere il *sempre pronti*: B.P diceva che i bastoni scout, come i fazzolettoni (anche loro spesso sovraccarichi) dovrebbero servire a molti usi: attrezzi sportivi, supporti rigidi per barelle, ecc. Allora perché non limitarsi a ornamenti un po' più sobri, e ad apporre magari una targhetta per ogni anno o campo con i nomi di tutti?

"perdonare" baciandolo. Più semplicemente ricordate che quella bestiolina, rossa o blu, sul vostro guidone rappresenta la vostra Squadriglia, la vostra coesione, il vostro spirito ma anche la vostra disponibilità perché accompagna ogni vostro "urlo" che, come certo sapete, significa: "... siamo qui, tutti e pronti!! ...". Pronti a giocare il gioco e a mantenere la vostra Promessa. ☘



B.-P. diceva che i bastoni scout, come i fazzolettoni (anche loro spesso sovraccarichi) dovrebbero servire a molti usi: attrezzi sportivi, supporti rigidi per barelle, ecc.

pronti a partire

DI GIORGIO CUSMA
foto dell'Autore

Lupi



JACOPO



ALESSANDRO

16

Cobra



MATTIA



FRANCESCO

In attesa del Campo Nazionale...

Ovvero: preparativi, domande, paure e aspettative di chi sta per partire...

Era da un po' che avvertivo il desiderio di incontrare qualcuno che si stesse preparando per andare al Campo Nazionale. Sapevo anche che ormai i giochi erano fatti, le iscrizioni confermate e, soprattutto, le destinazioni comunicate. Ormai tutti sapevano se ci sarebbero andati ma, quel che più loro importava, dove sarebbero andati.

Consultai la lista degli iscritti e decisi di provare a richiedere telefonicamente la disponibilità ad un incontro: inverosimilmente i primi cui telefonai si dissero troppo occupati per rilasciare interviste ma i secondi non si fecero scappare l'occasione ed accettarono la mia visita.

Mi ritrovai così in quel di ZIANIGO, un piccolo e gradevole paese tra Padova e Venezia, ospite del reparto Stella polare (Zianigo I°), che andrà al CN in Sardegna ed è composto da sei Squadriglie: Aquile (G), Cobra (E), Falchi (E), Lupi (E), Rondini (G), Tigri (G).

Quella sera di metà maggio c'erano quasi tutti, con la loro Capo Reparto Karen ed altri Capi del Gruppo. L'inizio fu un po' troppo discreto, tutti avevano paura di parlare o di chiedere, la Capo mi disse che il Reparto era come un motore diesel, forse un po' lento in partenza ma inarrestabile dopo l'avviamento. Fu proprio così!

Dopo un po' di riscaldamento a base di domande sull'organizzazione di Avventura giunse, inaspettata come un fulmine a ciel sereno, la prima domanda (...la solita voce dal fondo...) sul Campo Nazionale: - "...

Perché si va in nave?!..."

Beh, anche questa era curiosità.



KAREN

AVVENTURA : - **"Non credi che l'aereo sarebbe costato troppo!?"**

A getto arrivano poi altri quesiti: - **"Vi saranno le docce? Ed i bagni: dovremo scavare le buche?... Avremo problemi con l'acqua? ... Ma se ci dovessimo trovare in difficoltà, i Capi Reparto ci aiuteranno?... Ci saranno telefoni? ... Si può portare il telefonino... Il walkman? ... Ci ispezioneranno gli zaini?... Farà caldo al Campo?"**

AVVENTURA: - **Vi saranno docce a sufficienza per chiunque vorrà tenersi pulito. I bagni saranno quelli chimici che vi eviteranno il fastidio di scavare... e non solo! Potranno esserci difficoltà locali con l'approvvigionamento idrico ma per voi non ci saranno problemi: in ogni caso vi sarà assicurata l'acqua. Il vostro Reparto di formazione funzionerà esattamente come il vostro di provenienza, quindi: i Capi vi aiuteranno! Ci saranno telefoni pubblici ed il telefonino è meglio lasciarlo a casa assieme al walkman, gli zaini potranno venir ispezionati e suppongo che farà un bel caldo in Sardegna in quel periodo!"**

Quando le domande si esauriscono tocca a me intervistare!

AVVENTURA: - **"Sarà scontato ma vorrei sentire da voi perché volete andare al Campo Nazionale? Che cos'è che vi stimola e vi entusiasma nella scelta che avete fatto?"**

Rispondono un po' tutti, provo a fare una sintesi anche perché vi sono state inevitabilmente delle ripe-

Aquile



SARA IRENA BARBARA FRANCESCA

Rondini



VERONICA

Falchi



pronti a partire

tizioni: - **“Per conoscere E/G provenienti da altre parti d'Italia, crediamo che in questo modo si riesce ad allargare la propria visione del mondo... Per vedere posti nuovi, conoscerne gli abitanti per confrontare la nostra realtà con la loro... Per arricchire le nostre esperienze con qualcosa di nuovo... Per partecipare ad un evento che si presenta una sola volta nella vita, da E/G... Abbiamo anche un po' di paura per ciò che andiamo a vivere, ma siamo certe che ci alla fine ci divertiremo... Per fare un campo diverso, per mettersi alla prova in situazioni insolite e misurarsi con altri E/G appena conosciuti... Per confrontarci con altri E/G nella vita quotidiana al campo ma anche per divertirvi tutti insieme... Per scoprire se siamo veramente ben preparati...”**

AVVENTURA: - **“Come vi state preparando per il Campo Nazionale?”**

Rondini: - “Stiamo completando la nostra impresa per la Specialità Natura, abbiamo costruito una serra ed ora coltiviamo vari tipi di piante. Stiamo curando il materiale di Squadriglia e, in generale, l'organizzazione della stessa”.

Tigri: - “Noi stiamo concludendo la nostra impresa su Giomalismo, abbiamo preparato un articolo sulle imprese fatte e lo pubblicheremo sul giornalino che stanno preparando le Aquile. Stiamo lavorando per una perfetta sintonia di Squadriglia”.

Cobra: - “Ormai stiamo preparando le ultime cose, il materiale, mentre abbiamo già concluso le imprese per la Specialità di Esplorazione”.

Aquile: - “Noi stiamo completando una delle nostre imprese di Giomalismo: il giornalino di Reparto”.

Falchi: - “Siamo già pronti, comunque continuiamo a lavorare sulla Specialità, che è pionieristica, per realizzare uno splendido ed efficiente forno da campo”.

Lupi: - “Anche noi, come altri, stiamo lavorando per la nostra Specialità di Squadriglia, abbiamo scelto il materiale e definendo per bene gli Incarichi ed i Posti d'Azione”.

AVVENTURA: - **“A proposito di Specialità di Squadriglia, al Campo sceglierete di compiere una Missione o un'Impresa?”**

Cobra, Falchi, Aquile e Lupi: - “Missione, Missione: è più bello, c'è la sorpresa perché ci viene affidata all'ultimo momento. Il gusto della partenza verso l'ignoto, l'Avventura. Si deve essere veramente preparati per affrontarla e speriamo che non si riveli superiore alle nostre forze ma che riusciamo a gestirla con competenza e stile. Non vorremmo fare brutte figure... Ma non si sa mai”.

Rondini: - “Noi preferiamo affrontare l'Impresa. Dopo tutto il lavoro che abbiamo fatto desideriamo gestire fino in fondo la nostra Specialità, vogliamo darle la conclusione che noi abbiamo progettato, mettendo a frutto le competenze che abbiamo acquisito durante la preparazione”.

Tigri: - “Non abbiamo ancora deciso... siamo in dubbio”.

AVVENTURA: - **“Ma in fondo al cuore avete anche qualche timore o apprensione per l'esperienza che vi siete preparati ad affrontare?”**

Anche qui riporto una sintesi delle risposte: - **“Sì, per il fatto di non conoscere i luoghi in cui si va... Per dover condividere il campo con Capi che non si conoscono: come saranno, come ci tratteranno... Per le eventuali difficoltà di vivere con altri E/G, abituati ad uno stile di Reparto diverso dal nostro... Paura di perdersi durante la missione... Paura delle zecche (!!!)... Per dover affrontare situazioni in cui di deve cavarsela contando solo su se stessi... Per mettersi in gioco: con le proprie abilità ma anche con i propri limiti, che possono essere molti di più di quelli che pensiamo...”**

AVVENTURA: - **“Esiste una parolina magica che dovrebbe guidare tutta la vostra vita al Campo Nazionale... la conoscete?”**

Tutti... un po' urlando... - **“Avventura... Incarichi... competenza... fratellanza... serietà... stile... Squadriglia... ecc.”**

Finché Yari, dei Lupi, centra il bersaglio: - **“... AUTONOMIA!”**

E su questa parola, che dovrà essere la componente principale per la vita di Campo di **tutti** voi che leggete, si conclude l'intervista agli E/G di Zianigo. Ci salutiamo con l'auspicio di rincontrarci in Sardegna e di vivere uno splendido Campo Nazionale 2003. ☘

Tigri



Il libro d'oro di Squadriglia

Vidi una volta un libro d'oro di Squadriglia. Era proprio d'oro, perché la copertina di compensato era stata pitturata con vernice dorata, bordata da striscette di cuoio rosso e rinforzata con borchie d'ottone lucidissimo. L'interno non era da meno, con il frontespizio decorato da una miniatura di quelle che si usavano nel 1300.

Ma cosa conteneva quel preziosissimo libro d'oro? Niente! Proprio niente, perché già era molto complicato slegare tutti i nastri colorati che lo chiudevano, e poi, scriverci su, metteva paura. Come faccio a disegnare lo schema costruttivo della latrina da campo là dove è appena passato Michelangelo?

Il libro d'oro serve a raccontare la nostra gloriosa storia a chi verrà dopo di noi e a tramandare le furberie che abbiamo inventato. Non importa che sia compilato in esametri, ma piuttosto che contenga cose essenziali, che sia scritto in una lingua comprensibile, e che ciò che cerchiamo possa essere rintracciato velocemente. Possiamo dividere il libro in una parte storica e in una parte più tecnica.

Che cosa contiene la prima?

- il *nome dell'animale di Squadriglia* con le sue caratteristiche e, sperando che qualcuno lo ricordi, il perché è stato scelto proprio quello;
- la *cronaca dei campi estivi*;
- il *racconto di avvenimenti particolari*, come la visita degli Incaricati Regionali per la consegna di una specialità di Squadriglia, un San Giorgio da telegiornale, la discesa in mongolfiera sulla nostra sede del Capo Scout, venuto a chiederci come si fa il nodo barcaiole perché lui non se lo ricorda più;
- i *luoghi delle uscite*, con indicazioni pratiche utili per il futuro;
- l'*elenco anno per anno di tutti gli squadriglieri*;
- gli *impegni personali di ciascuno (mete e obiettivi)*;
- i *posti d'azione*;
- infine, tutto *quello che giudichiamo importante* ricordare.



La parte tecnica deve essere molto chiara, perché va utilizzata come un vero e proprio manuale. Ho sfruttato moltissimo le schede e i disegni che hanno tracciato sul libro i miei antenati di Squadriglia, soprattutto perché riguardavano proprio gli stessi attrezzi e materiali che io usavo ancora; trovai infatti dei suggerimenti e dei trucchi che mi furono utilissimi ai campi estivi. A mia volta, tornato dal campo, aggiornavo quelle schede, perché nel frattempo qualcosa era cambiato – qualche piccola invenzione l'avevamo escogitata anche noi – in modo che chi sarebbe venuto dopo di noi avrebbe potuto servirsene con altrettanto vantaggio.

Un'altra grande utilità fu quella di trovare le piantine dei luoghi di uscite e campi, con indicazioni sulle sorgenti d'acqua migliori, sulle zone più ricche di legna. E che ne dite delle sceneggiature di spettacoli da fuoco di bivacco, complete di dettagli su costumi, luci e materiali di scenografia?

È chiaro che il tipo di quaderno più comodo è quello ad anelli con le schede staccabili, il più facile da aggiornare.

Altro che pagine con i bordi dorati, ma vuote. Quel libro d'oro stile miniatura borgognona, di cui vi parlavo, era tenuto sotto chiave nel quarto ripiano in alto di un armadio, perché nessuno potesse sporcarlo con le dita o con lo sguardo. Tanto valeva lasciarlo nascosto lassù, per farlo finire poi in qualche museo dello scautismo sciocco.

Dove si trova questo museo? Stiamo tranquilli, prima o poi lo si farà, perché di materiali da esporre non ne mancano davvero. ☘

Ma chi l'ha detto che il trapasso nozioni è una cosa noiosa?

Perché mai deve esserlo?

Non è bello poter passare agli altri le proprie conoscenze?

Eppure spesso, quando si parla di trapasso nozioni in Squadriglia o in Reparto, tutti iniziano a sbadigliare.

Forse ho capito il perché!

Spesso girando tra i Reparti, alla domanda "cosa avete fatto all'ultima riunione di Squadriglia?", anziché sentirsi rispondere "la Vice ha organizzato una marcia all'azimut e abbiamo finalmente imparato che bestia è", oppure "abbiamo costruito un tavolo in quaranta minuti, così al campo saremo velocissimi", si sente dire: "abbiamo fatto trapasso nozioni"...allora sì che diventa una noia!

Se il trapasso nozioni viene visto come la lezione del Capo Squadriglia ai piediteneri sulla vita di B.-P., sulla storia dello scautismo, su "adesso state zitti e seduti che vi spiego la topografia", allora il trapasso nozioni diventa una scuola pomeridiana, e delle peggiori!

Ma il trapasso nozioni non è affatto questo!

Quando si parla di trapasso nozioni si intende uno stile, una capacità di passare agli altri le proprie conoscenze, principalmente con l'esempio ed il coinvolgimento.

E quindi il trapasso nozioni è di tutti e per tutti, non è solo di competenza del Capo Reparto, né del Capo Squadriglia, ma di chiunque abbia conoscenze e capacità da comunicare agli altri.

Allora, se **Mauro, seconda tappa**, per la specialità di cuciniere ha imparato a fare degli ottimi dolci, potrà intanto iniziare col portarne uno a riunione e poi, all'uscita successiva, potrà farsi aiutare da Giacomo a prepararne un altro per la Squadriglia. Avrà molto semplicemente "trapassato" una parte della sua conoscenza culinaria.

Se **Federica, terza tappa**, per la specialità di infermiera ha imparato cosa fare in caso di scottatura, di abrasione, di colpo di calore, potrà organizzare -anziché una lezione durante una riunione- una gara di Squadriglia nella quale lungo un percorso tipo caccia al tesoro, le squadrigliere potranno scoprire di tappa in tappa le risposte giuste ad ogni emergenza. Alla fine, la specialista resterà Federica, ma tutto il resto della Squadriglia avrà acquisito qualche conoscenza medica di base divertendosi.

Ma la cosa si può fare ancora più interessante per tutta la Squadriglia.

Trapasso... che spasso

DI LUCIANA BRENTAGANI,
ODONI - ARCHIVIO AGESCI

Foto di CHIARA



19

...il trapasso nozioni è di tutti
e per tutti...

Se, ad esempio, la Squadriglia Camosci ha conquistato la specialità di campismo, e dunque ha quantomeno vissuto due imprese di Squadriglia ed una missione, acquisendo e affinando tutte le competenze tecniche necessarie, sarebbe molto limitante se l'unico momento di coinvolgimento del resto del reparto fosse la cerimonia di consegna del guidoncino verde. In questo modo, non si sfrutterebbe in pieno il senso della specialità, che non è fatta solo per aumentare le conoscenze di chi la conquista, ma anche per far in modo di metterle a disposizione degli altri. Sarà molto più utile per le altre Squadriglie e più avvincente per la Sq. Camosci, organizzare dalla A alla Z un'uscita di Reparto alla scoperta di qualche luogo sconosciuto.

I Camosci potranno allora insegnare alle altre Squadriglie i trucchi per predisporre un **buon riparo da notte con un telo** (dove è meglio metterlo, con quale inclinazione, come disporre bene i tiranti).

Ma potranno anche organizzare una gara di cucina alla trapper: ogni Camoscio sarà inserito nelle altre Squadriglie per insegnare i trucchi del mestiere, ad esempio **quale legna è meglio utilizzare per una buona brace**, quali sono i tempi di cottura delle patate, come si possono cuocere le uova...

E poi le costruzioni.

I Camosci potranno proporre alle altre Squadriglie nuovi progetti per **innalzare solidi tavoli a misura d'uomo e di donna**...non più panche sulle quali arrampicarsi e dalle quali dondolare i piedi senza toccare terra, ma finalmente tavole e panche a misura adeguata, comode come quelle di casa, ma molto più personalizzate.

E poi sarà la volta delle furbizie del campeggiatore: la carta da giornale da inserire la sera negli scarponi bagnati per poterli indossare asciutti il mattino seguente, oppure avere sempre nello zaino un po' di **fiammiferi avvolti in un foglio di pellicola** per ripararli dall'umidità, il sapone da passare sull'esterno delle pentole prima di metterle sul fuoco in modo da poter sciogliere via velocemente lo strato di fuliggine nera quando è il momento di lavarle...

In questo modo, i Camosci si saranno resi utili al resto del Reparto e il Reparto avrà acquisito in semplicità delle conoscenze nuove: questo sì che è un bel trapasso nozioni!

Bisogna poi comunque ricordare due altre cose fondamentali.

La **prima**: non si può aspettare di acquisire nuove conoscenze e competenze solo tramite il trapasso dagli altri.

Ognuno deve darsi da fare in prima persona: se tutti attendono che siano gli altri a "trapassare", il gioco è presto finito ed è destinato a impoverirsi negli anni.

Se ad esempio a passare le nozioni fosse solo il Capo Reparto, e tutti attendessero da lui nuove conoscenze da trapassare, di passaggio in passaggio si perderebbe per strada qualcosa.

Se invece, alle conoscenze del Capo, si aggiungono le conoscenze di ciascuno...il trapasso non avrà mai fine.

E questo è quello che auguro ad ogni Squadriglia e ad ogni Reparto.

La **seconda**: non esiste solo trapasso di nozioni e capacità tecniche, ma anche trapasso di uno stile nel fare le cose, trapasso nella fedeltà alla Legge.

Questo trapasso non ha altro nome che "esempio", e sono certa che ogni Guida o Esploratore è ben allenato in questa arte. ✂



"FACCIAMO PERCIÒ TUTTI LA NOSTRA PARTE. Quelli che sono oggi Scouts dovrebbero prendere la decisione di divenire migliori Scouts, non soltanto dal punto di vista della tecnica della vita all'aperto e del campeggio, ma nella fedeltà alla Legge e nella sua costante applicazione.

Lo scoutismo è un bel gioco, se ci diamo dentro e lo prendiamo nel modo giusto, con vero entusiasmo. E come per altri giochi, scopriremo anche che, giocandolo, guadagneremo forza nel corpo, nella mente e nello spirito. Ma, non dimenticatelo!, si tratta di un gioco all'aria aperta, e dunque ogni volta che ne capiti l'occasione andatevene all'aperto. E l'augurio di buona fortuna e buon campo vi accompagni!"

B.-P.



Ciao Giorgia, sono Agnese. sfogliando l'ultimo "Avventura" ho letto la tua lettera.

Io trovo che sia assolutamente ragionevole seguire l'esempio di B.-P. perché le cose che ci vuole insegnare sono giuste e vanno usate come ispirazione per capire molte cose che sono utili nella vita, scout e non.

I giochi che B.-P. ci descrive servono per farci capire cosa lui proponeva agli Esploratori e alle Guide che c'erano a quei tempi.

Ma secondo me è proprio qui che i tuoi Capi sbagliano: B.-P., i giochi di Scouting for Boys, eccetera vanno solo utilizzati da esempio per creare nuove attività che si "adattino" di più ai nostri tempi. Tutta la strada che si percorre per diventare Capi, secondo me, serve proprio a capire come si possano far apprendere dei concetti fondamentali dello scautismo attraverso dei giochi, riflessioni, preghiere, che però devono aiutare noi e non i ragazzi che hanno vissuto molti anni fa. Sono convinta che quello che ci vuole far apprendere B.-P. è appunto di insegnare e diffondere i suoi insegnamenti nel modo più semplice e che riguarda da più vicino noi che viviamo queste esperienze in prima persona.

Non bisogna dimenticare le cose che faceva B.-P. ma non per questo bisogna fare le stesse identiche cose che ci vengono narrate.

Penso però, in ultimo, che la simbologia scout non debba essere eliminata del tutto. Sono infatti importanti anche alcuni simboli e cerimonie come la Promessa (che non bisogna, a mio parere modificare) perché sono un rito uguale per tutti gli Scout del mondo.

Agnese

Ho letto la lettera che avete pubblicato ed ho deciso di esprimere la mia opinione su un argomento che giudico molto interessante. Innanzi tutto mi presento: sono una guida di 4° anno del gruppo Bergamo 2°.

Io penso che la tradizione sia una buona cosa ma entro i limiti del normale, ossia il "seguire la tradizione" (o ciò che Baden Powell ha scritto) non deve diventare fanatismo.

Ho letto alcune sue lettere per esempio indirizzate ai Capi Pattuglia (per noi Squadriglia), e trovo che le sue indicazioni fossero molto esaurienti e del tutto condivisibili... e per questo motivo quindi anche attuali.

La Squadriglia in fondo è sempre lo stesso gruppo che lui aveva pensato, ed i rapporti tra i componenti non sono essenzialmente cambiati.



Ricordate certamente la lettera che Alessandro (ora impegnato nel servizio militare) vi ha proposto sul n. 3/2003 di Avventura, in cui Giorgia era fortemente critica nei confronti dell'atteggiamento dei suoi Capi Reparto, secondo lei troppo legati alla tradizione scout ed alle parole di B.-P. che non riteneva essere più attuali. Esprimeva insomma un invito a liberarsi da questi "fastidiosi legami" con il passato. Sono arrivate le attese risposte alla sua lettera, ve ne proponiamo alcune su cui riflettere. Poi tirate le vostre conclusioni in Squadriglia... o in Reparto se preferite.



Per questo motivo penso che rapportarsi con degli scritti lasciati da lui sia molto importante e anche molto stimolante, per poter fare una sorta di confronto con quello che lui insegnava ai suoi e quello che noi facciamo, un po' come un'autoanalisi.

Come ho detto prima, però non si devono sorpassare certi limiti perchè il Reparto è vivo per i suoi componenti che hanno proprie personalità e non devono semplicemente ricalcare il passato; e poi lette, rilette ed eseguite fino alla noia, le sue parole perderebbero importanza, fino a diventare perfino banali.

Penso che Baden Powell abbia tracciato un po' le linee guida dello scoutismo, ma che poi dobbiamo riempire le nostre attività con la creatività e le esperienze che ci caratterizzano. Saluto e ringrazio tutte le guide e gli esploratori che leggeranno questa opinione.

Buona caccia a tutti

Ape Laboriosa

Ciao, sono una Guida solo al secondo anno (senza aver fatto i lupetti) e vorrei rispondere a Giorgia, che ha scritto sulla fissazione dei suoi Capi per B.-P., io non conosco bene i suoi insegnamenti visto che è da poco che

sono nel mondo Scout, ma rispetto al mio Reparto, sono davvero fissati! Ok, devono mettere alla prova le Squadriglie ma mi sembra troppo fissarsi su quello! Dopo un pò, sai che noia! spero che ai miei Capi non verrebbe mai mente! Ciao da

Domy

Ciao a tutti! Sono Erica una guida di un Reparto di Milano e vi scrivo perchè la lettera di Giorgia su B.-P. mi ha incuriosito e mi ha fatto pensare.

Non mi trovo nella sua stessa situazione perchè i miei Capi sono molto meno rigidi, non sono neanche il tipo che corre a chiamata in uniforme perfetta con i due nodi sul fazzolettone! Eppure nel mio Reparto siamo comunque Scout che fanno attività interessanti e si rendono utili: non per questo abbiamo bisogno di seguire regole e comportamenti di cento anni fa. Baden-Powell è un esempio ma dobbiamo tener conto che lo scoutismo cambia nel tempo, non perde lo stile, cambia. Quindi spero che Giorgia non abbandoni gli Scout e spero che i suoi Capi la smettano con queste stupidaggini! Ciao

Erica

Ciao Avventura! Sono Mattia Capo Squadriglia dei Falchi del Reparto Brugine I, Padova.

Volevo fare un piccolo commento all'interessante lettera di Giorgia su B.-P. Nel mio Reparto che è abbastanza recente e in cui i Capi sono, bene o male, aperti alla nuova generazione, non ho mai trovato questo attaccamento accanito per B.-P., certo tutti lo conosciamo, conosciamo la sua storia e lo pren-

diamo d'esempio nella vita, ma non cerchiamo di rivivere i primi campi o le prime attività di B.-P. Secondo me ciò che B.-P. ha detto 80 anni fa può andare ancora bene ai nostri giorni, ma deve essere reinterpretato in chiave XXI secolo.

Come l'interpretazione della Bibbia e il modo di viverla sono cambiate dal Medioevo ad oggi senza che le parole sacre siano state riscritte, così le basi fondamentali dello scoutismo devono essere tenute, ma è il modo di applicarle e viverle che devono cambiare.

Rendere mito una persona che ha insegnato l'umiltà e il modo di essere buon cittadino e buon cristiano mi sembra un controsenso. Quindi B.-P. bisogna prenderlo come esempio non "mitizzarlo".

Ciao a tutti "ESTOTE PARATI"

Mattia

Cara redazione di Avventura, sono una Csq. del Reparto BARI 5; la lettera di Giorgia mi ha spinto a riflettere e ho pensato di risponderle. Vorrei cominciare con un episodio accaduto nel mio Reparto: all'ultimo S.Giorgio abbiamo dormito in un rifugio che avevamo costruito noi, praticamente (e per fortuna!) con le stelle sulla testa. Capo e Vice dormivano alle estremità del rifugio e tirava un vento niente male... in piena notte mi ha svegliato una novizia che stava male per il freddo; le ho dato la mia giacca a vento e il poncho e... sono rimasta a tremare! Ma la mattina dopo, quando l'ho vista allegra e pimpante recitare la sua Promessa, non mi pesavano neanche il freddo o il raffreddore beccati la notte prima.

Con questa storiella volevo spiega-

Lettere per discutere



re a Giorgia che, secondo me, le parole scritte in quel "bel racconto" sui Cavalieri valgono ancora. Nelle frasi finali sono citati alcuni punti della nostra Legge e della Promessa (che, fra l'altro, prendono spunto proprio dalle regole dei Cavalieri) "...pongono il loro onore nel meritare fiducia ... si rendono utili ed aiutano gli altri... prometto sul mio onore di fare del mio meglio..." e infine "siate pronti" il nostro motto.

Cara Giorgia, il mio consiglio è questo: guardati intorno, a cominciare dalla tua Sq. e dal tuo Reparto, anche se il mondo non è tutto rose e fiori e le cose vanno male non c'è nessuna ragione per farle andare peggio o far finta di niente.

Io penso che vivere voglia dire anche cercare il lato bello di ogni situazione e il punto di partenza per migliorarla, sorridendo e cantando anche nelle difficoltà.

Passando ad altro.. forse tu semplicemente non sai il motivo per cui esistono certe tradizioni o vengono proposte delle attività... e perciò ti sembrano vuote e prive di logica... prova a leggere Scouting for boys, a comprenderne l'intento e lo spirito... forse avrai delle sorprese! Guarda che ogni tanto i Capi vedono le cose da una prospettiva differente e si regolano di conseguenza: quest'anno io faccio parte del Consiglio Capi e ho visto quanto lavoro c'è dietro al semplice lancio di un'impresa!

Un'ultima cosa...vivere lo scautismo è una SCELTA! Abbiamo scelto di impegnarci con la Promessa..." se Dio lo vorrà, per sempre".

Buona Caccia,

Riccio Chiacchierino

Io sono della Sq. Pantere, trovo che sia giusto quello che dice Giorgia in fondo B.-P. diceva di essere puri di pensiero, economi: questo per me significa anche semplicità nel fare e nel pensare e quindi interpretare le parole di B.-P. in quel modo è esagerato! Per fortuna il mio Reparto non è così... auguro a Giorgia e a tutti quegli scout che si trovano così di non arrendersi perchè essere uno Scout è bello e rovinare tutto per colpa dei Capi non è proprio il massimo... Buona Caccia!

Valentina

Cari amici di Avventura, sono una Guida del Reparto Edelweiss, mi chiamo Nicoletta e ho quattordici anni e mezzo, vi scrivo per dare risposta o comunque per esporre il motivo per cui io penso che i Capi di Giorgia si comportano con tanta precisione nel rispettare le tradizioni di B.-P. Io penso che i Capi Reparto di Giorgia probabilmente vogliono soltanto dare un maggior rigore al Reparto... è vero a volte esagerano un po' (da quanto ho capito dalla descrizione di Giorgia) ma comunque lo Scautismo è fatto di tradizioni e senza di esse non ci sarebbero stati i modi per andare avanti e capire davvero come ci si comporta in ambito scout e non.

Sicuramente il messaggio che i Capi Reparto le scrissero per la missione era un messaggio molto bello e significativo ma a mio parere non doveva essere messo in pratica letteralmente... cioè così come è stato scritto ma, indubbiamente c'era un significato più profondo da cogliere, infatti il tema di quel messaggio non era fare solo buone azioni tra le persone del paese dove voi Squadriglia avete fatto la missione bensì descrive lo STILE di uno Scout che si rispecchia un po' in quello degli antichi Cavalieri. Quindi io penso che le tradizioni di B.-P. vadano rispettate al meglio, lo Scautismo e la vita di Reparto in particolare non è costituita unicamente da cerimonie ma anche da rapporti tra individui che serve a relazionarci e a farci crescere. In conclusione potrei affermare che: «Le tradizioni di B.-P. sono uno spunto per tutti noi... alcune di esse vengono rispettate così come B.-P. ce le ha tramandate... altre, invece, vengono variate nel tempo ma, in ogni caso sono state l'origine di questa magia ed intramontabile Avventura... che ci dà l'opportunità di stare a contatto con la natura e di confrontarci e di renderci ATTIVAMENTE presenti nella società e nell'ambiente circostante per "lasciarlo un po' migliore di come lo abbiamo trovato"...»

Nicoletta



L'ultima dei Caimani

IL BUON NOME DELLA SQ.



SCOUT - Anno XXIX - Numero 19 - 23 giugno 2003 - Settimanale - Spedizione periodico in abbonamento postale legge 662/96 art. 2 comma 20/c Poste italiane DCO/DC - BO - € 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 62.000 - Finito di stampare nel giugno 2003



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana